

DALLA RASSEGNA STAMPA

La chiave farsesca è tutta al servizio della verità e dello sdegno. Nell'antro kafkiano della questura (con finestra, pour cause) Bruni è con abilità e passione una maschera grottesca alla Charlot.

Ugo Ronfani, *Il Giorno*

Aspettatevi ritmo e diavolerie. Immaginatevi un carillon funambolico con guizzi lazzi e trovate, foolerie e verità: atroci, tragiche verità. Alla fine, con il divertimento in tasca, con lo spasso smargiasso negli occhi, vi troverete lucidata anche la memoria. Perché fare teatro è fare società. È dare alla comunità civile un luogo dove riflettere e riflettersi, ridere e ricordare. Ricordare qualche buona idea.

Gian Luca Favetto, *Diario*

L'allestimento di *Morte accidentale di un Anarchico* diretto da Ferdinando Bruni e Elio De Capitani dovrebbe far cambiare parere a chi pensa ancora che gli accademici di Stoccolma abbiano preso un abbaglio. (...) ma in questo caso fecero centro, segnalando un talento straordinario. Trovatemi un altro autore vivente che sappia coniugare come Dario Fo quando è al suo meglio l'impegno con l'umorismo, lo sdegno civile con la giocosità, la buffoneria con l'assenza di volgarità!

Masolino D'Amico, *La Stampa*

Coadiuvati dalla bella scenografia di Carlo Sala, un allucinato paesaggio di fascicoli e incartamenti, polveroso e un po' sbilenco, i due registi portano in luce le sottili nervature gogoliane della vicenda, evidenti nel finale, che richiama apertamente *L'ispettore generale*, e danno spessore anche ai ruoli di contorno trasformati in maschere grottesche... È però il livello dell'intero complesso a rivelarsi insolitamente alto e omogeneo.

Renato Palazzi, *il sole 24 ore*

I due registi governano questa farsa feroce con ritmo sostenuto, e ne fanno apprezzare la maestria con la quale è stata scritta, i meccanismi della *Commedia dell'Arte* che Fo usa con straordinaria abilità e l'aria gogoliana che si respira. Pagliacceschi, animaleschi e ridicoli i bravi Luca Toracca, Gianni Palladino, Paolo Pierobon, Luca Altavilla e Mercedes Martini ben seguono il disegno registico in un ottimo spettacolo che ha nelle parole di Licia Pinelli che chiede verità, un prologo struggente.

Magda Poli, *il Corriere della Sera*